

Il robot, le operazioni, l'analisi dei dati: l'AI aiuta i dottori

L'utilizzo nella laparoscopia e nella colecistectomia. Panese: amplifica le capacità umane ma non le sostituisce

MESTRE C'era una volta il dottore di Star Trek che elaborava una diagnosi passando un rudimentale telefonino sul paziente, ma senza toccarlo. «Più o meno ci siamo arrivati anche nella realtà — scherza il presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Venezia, **Giovanni Leoni** — ma qualunque strumento, anche il più innovativo, non sostituirà il medico. L'esperienza clinica, l'empatia e il rapporto umano resteranno centrali». Perché quando si parla di intelligenza artificiale il pubblico generalmente si schiera: c'è chi ne vuole cogliere le opportunità, chi percepisce i rischi e le derive «transumaniste», chi non sa e brancola nel buio. Così il mondo della sanità si interroga sulla portata di un fenomeno epocale: «Oltre la metà dei medici utilizza sistemi di intelligenza artificiale, anche saltuariamente», ha ricordato Leoni a margine di un convegno organizzato ieri presso il centro Cardinal Urbani di Zelarino.

Nell'Usl 3 l'intelligenza artificiale è presente già da una decina d'anni, applicata in particolare alla robotica: negli ospedali dell'Angelo e di Dolo i due robot Da Vinci vengono utilizzati nella Chirurgia oncologica, in Urologia, Ginecologia, Otorinolaringoiatria. A questo si affianca la laparoscopia, anch'essa mini-invasiva, preferita nel 50-60 per cento degli interventi al colon. Nella colecistectomia (rimozione della cistifellea) si sfiora il 100 per cento. «Il passaggio dalla tradizionale chi-

rurgia "aperta", dove si taglia, a quella laparoscopica è stato epocale — sottolinea Leoni —. Ora la rivoluzione successiva è data dalla robotica, dove il chirurgo siede a una consolle e controlla a distanza le "braccia" del robot, con un visore ad alta definizione». Annullando di fatto il tremore dei movimenti umani. Con la robotica si eseguono anche gli interventi alla prostata migliorando del 20 per cento la sensibilità dei nervi pudendi.

Ma il vero plus dell'AI sta nella capacità di elaborazione massiva di milioni di dati e nell'apprendimento automatico. «Velocizza i tempi delle diagnosi — afferma Gabriele Gasparini, direttore della Radiologia dell'Usl 4 —. Il nuovo macchinario di Portogruaro ci permette di effettuare mille esami in più all'anno». Sulle Tac, inoltre, l'intelligenza artificiale riduce le radiazioni fino al 70 per cento. La tecnologia è entrata anche negli studi dentistici: «Prendo una fotografia del paziente, una radiografia della sua arcata dentale e posso vedere i benefici che avrà se eseguirà quel trattamento — precisa Giuliano Nicolin, presidente della Commissione albo odontoiatri di Omceo Venezia —. L'intelligenza artificiale valuta il singolo caso ma rimane al medico l'ultima parola». Come del resto ha sottolineato Sandro Panese, direttore dell'Unità operativa Malattie infettive dell'Usl 3: «L'AI amplifica le capacità umane, non le sostituisce».

Anna Maselli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

